

Pubblichiamo di seguito il documento approvato dal comitato federale il 12 gennaio 2006

PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI FEDERAZIONE DI ROMA

PER LA COSTRUZIONE DI UN PROGRAMMA PER ROMA

Roma è centro e crocevia di mille contraddizioni ed essendo la Capitale e sostenendo il peso della presenza del Governo nazionale vede amplificati come una cassa di risonanza i problemi generali del nostro Paese. In questo senso Roma oggettivamente diventa teatro dello scontro politico e sociale nazionale. Una Conferenza di programma sulla nostra città non può prescindere, quindi, da alcune considerazioni di carattere generale.

La lotta contro la guerra imperialista che gli Usa hanno scatenato nel mondo per risolvere e contrastare la propria crisi di egemonia produttiva, finanziaria e monetaria a livello mondiale di fronte alle nuove Potenze economiche emergenti, continuerà ad essere uno dei punti fondamentali dell'azione politica dei comunisti di Roma. La nostra ferma opposizione a questa guerra non deriva semplicemente da un principio morale, ma dal fatto che attorno alla battaglia per la pace e contro la guerra si giocano le sorti del futuro dell'umanità, si evidenzia la dialettica tra crisi economiche e crisi d'egemonia delle classi dominanti, la scelta tra barbarie e socialismo.

Infatti la crisi Usa tende ad abbattersi sull'intera economia mondiale, poiché il capitalismo, come lo definiva Marx, è l'unità del molteplice. Questa crisi è definita crisi da sovrapproduzione, in quanto determinata, all'attuale grado di sviluppo delle forze produttive, dall'incapacità degli investimenti di continuare a valorizzarsi ad un sufficiente tasso di profitto.

La fase in cui ci troviamo, è quella in cui le contraddizioni tra i Poli capitalisti (Aree economiche e monetarie) risultano ampliate dall'assenza di un sistema di stati, guidati dall'Urss, e dall'indebolimento del movimento comunista e operaio internazionale, anche se i governi popolari e di sinistra dell'America Latina cercano in quel quadrante del mondo di contrastare l'egemonia Usa su un terreno di progresso politico e sociale da guardare con assoluto interesse strategico.

Il tentativo Usa di mantenere la sua egemonia sulle risorse energetiche manu militari è per ora riuscito, ma è messo continuamente in discussione (basti pensare alla crisi Ucraina). Certo l'Europa, che resta il nostro campo d'azione privilegiato per la costruzione di una prospettiva d'alternativa politica e sociale, pur con l'allargamento a 25 membri, non riesce ancora a fare da contrappeso alla potenza statunitense marcando una forte subalternità sul piano politico e militare. La fase, però, resta dinamica e gli attori in campo di prima fascia (Usa, Europa, Giappone, Cina) e quelli di seconda fascia (India e Russia) sono lì a contendersi senza esclusione di colpi il futuro dell'economia mondiale, con contrasti, alleanze e accordi che mutano e si ridefiniscono senza un respiro di lungo periodo.

Le conseguenze materiali di tutto ciò sono sotto gli occhi di tutti : conflitti bellici, stagnazione economica, recessione industriale, continui cambiamenti degli assetti proprietari, licenziamenti, compressione dei salari, centralizzazione e fusioni societarie attraverso il dominio delle banche e della finanza sulla produzione, della rendita sul profitto, insomma la continua produzione di abbondanza accanto alla miseria. .

Ovviamente quando si parla degli attori in campo, si traccia l'indirizzo su cui si muovono le forze economicamente dominanti di queste aree del mondo. Indirizzo da contrastare in ognuna di queste aree, questo oggi è il compito delle forze di progresso. Il nostro è farlo in Italia ed in Europa.

In questo quadro che il Paese è stato diretto dal Governo Berlusconi senza alcuna prospettiva industriale, alla crisi mondiale si è sommata la gestione della parte più reazionaria del capitalismo italiano. Nel 2004 si è registrato un disavanzo commerciale (-1513 milioni di €) e la perdita di competitività c'è stata soprattutto con il sud est asiatico e nella UE. Si è operato solo nel senso della compressione dei salari per affrontare la competizione, mettendo in crisi in primo luogo i settori che producono beni di massa, i quali prima hanno dovuto affrontare la bassa domanda e poi la competizione dei paesi del sud est asiatico, in primo luogo della Cina; ciò è anche il frutto del drastico ridimensionamento delle risorse per Ricerca e sviluppo, puntando su settori di bassa qualità. Si è favorito, anche attraverso la leva fiscale, lo spostamento delle risorse verso la speculazione finanziaria e la rendita con la conseguenza di un'ulteriore polarizzazione sociale, tant'è che grande incremento hanno avuto in questa fase sia lo sviluppo dei settori di lusso che i cali dei consumi alimentari nella quarta settimana del mese.

In questo quadro economico non va sottovalutato lo strappo Costituzionale con la "Devolution" che mina le fondamenta democratiche del Paese e modifica gli assetti dello Stato in senso autoritario. La battaglia contro il revisionismo storico, la difesa della costituzione uscita dalla Resistenza e quella per un'informazione pluralista restano elementi di quadro su cui mobilitare il Partito a livello nazionale e locale. Su questo l'appuntamento del Referendum costituzionale rappresenta un appuntamento cruciale.

E' chiara la nostra scelta di campo nello scontro politico nazionale, per cacciare il Governo Berlusconi e per sostenere il fronte delle forze democratiche rappresentate dall'UNIONE.

E' chiaro che nella gestione della crisi peculiare italiana e generale sarà importante rafforzare la sinistra e farla pesare sui temi che contano. Il tentativo di Confindustria e dei Poteri forti d'ipotecare al Centro l'azione del futuro Governo va contrastata con forza. Il nostro Partito ha il compito arduo, con la propria vocazione unitaria, di continuare a rafforzare le posizioni dei comunisti e a lavorare per unire la sinistra partendo dagli interessi di chi lavora, provando a ricostruire una continuità di rapporto tra politica e classe lavoratrice, tra politica e classi subalterne, rapporto di continuità che oggi hanno solo i poteri forti.

A Roma questa politica del Governo e la situazione generale si ripercuote con i gravi tagli agli enti locali che spostano le responsabilità istituzionali, in primo luogo sui servizi, verso Regioni, province e comuni.

Il nostro giudizio sulla Giunta Veltroni, a cui rinnoviamo il nostro impegno per riaffermare la coalizione delle forze democratiche della città, è positivo ma non esente da elementi di criticità che dal confronto leale e trasparente trasformeremo in proposte concrete.

Un giudizio che tiene conto del fatto, ad esempio, che i dati economici di Roma e la sua Provincia sono in controtendenza rispetto alla drammatica situazione nazionale, va valorizzato sicuramente il ruolo che il Comune di Roma ha svolto sul turismo, trasformando la città in un vero e proprio veicolo di sviluppo per l'intero Paese attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale, grande impulso è venuto dal settore delle costruzioni (+3,4% nel 2004) e dall'agricoltura (+15,9%), come bisogna tenere conto delle difficoltà sul piano industriale dove si continua a marcare il passo (-1,4% nel 2004).

Certamente il processo redistributivo di questa crescita è assolutamente da correggere e spesso troppo influenzata dai poteri forti.

Vogliamo e dobbiamo porre al centro della nostra iniziativa la centralità della qualità della vita dei lavoratori e lavoratrici di Roma, italiani ed immigrati, le loro famiglie composte dai giovani, dai pensionati. Qualità della vita vuol dire: diritti e garanzie, servizi pubblici efficienti ed efficaci, vivibilità ambientale legato in primo luogo al diritto alla salute.

Mettere al centro della politica una visione di classe, significa metterci nelle condizioni di approfondire qual è la nuova composizione sociale della città, qual è il suo grado di sviluppo economico ed industriale, dove e come lavora la maggioranza della popolazione romana, dove abitano i lavoratori ed i settori sociali più deboli, qual è il loro reddito medio, quali diritti sono negati, di quali servizi hanno bisogno, come si muovono nella città; qual'è la condizione dei loro figli: qual è la loro scolarizzazione e formazione, in che modo entrano nel mercato del lavoro, qual'è il livello di precarietà; qual è la condizione di chi arriva alla pensione, quali sacche di emarginazione si producono, come viene vissuto tutto ciò dalla popolazione immigrata.

Nello sviluppo economico, urbanistico e dei servizi della città dovremo cercare di costruire risposte anche per quei settori sociali più immediatamente vicini per condizione alla stragrande parte della popolazione lavoratrice dipendente, precaria, giovane, in pensione o disoccupata, come i piccoli esercizi commerciali sempre meno distribuiti nel territorio e sempre più strangolati dalla grande distribuzione. Temi da accostare alla lotta per migliorare le condizioni di lavoro di chi è impiegato nella grande distribuzione e viene privato di diritti.

E' chiaro che non vogliamo essere miopi o velleitari e non tenere conto dei poteri forti, ma la politica deve essere in grado di costruire una dialettica con questi poteri su cosa, come e per chi produrre e mettere in moto le proprie risorse.

Lo studio di questi elementi deve essere uno degli obiettivi della nostra conferenza.

Attorno all'individuazione della classe lavoratrice, nella sua nuova composizione, ed ai settori ad essa collegati, con la Conferenza si dovranno sviluppare alcuni temi su cui coinvolgere le forze vive della città e su cui concretizzare proposte programmatiche indirizzate verso le istituzioni comunali.

I DIRITTI DEI LAVORATORI E LA GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI

L'efficienza dei servizi pubblici, cuore dell'attività comunale, parte dalla considerazione e dalla massima tutela di chi li eroga. La Direttiva Bolkestein, che a livello europeo rischia di scatenare una concorrenza selvaggia tra pubblico e privato proprio sui servizi, va combattuta per essere cancellata e comunque a Roma va contrastata ponendo dei criteri di qualità sociale che impediscano il dispiegarsi dell'eventuale direttiva. Aziende come Ama, Trambus, Acea sono già nel mercato europeo ed internazionale, porre questi paletti è quindi oltremodo necessario. Su questo terreno è inoltre necessario rimettere in discussione la logica delle esternalizzazioni, grimaldello su cui si mettono continuamente in atto processi di privatizzazione dei servizi e la conseguente precarietà della forza-lavoro impiegata. Aprendo un confronto con le organizzazioni sindacali, che su tali temi stanno innalzando il livello della critica, si deve dare una risposta efficace. Ovviamente alla battaglia per la maggiore tutela dei lavoratori del settore si lega quella per la difesa della gestione pubblica dei beni comuni come acqua, energia, salute, mobilità...

Sempre nella stessa direzione, è necessario porre un maggiore accento sulla sicurezza del lavoro in primo luogo nell'edilizia ed in ogni settore che entri in contatto con l'amministrazione comunale, qualunque impresa venga coinvolta in operazioni economiche sulla città deve esprimere i massimi livelli di sicurezza possibili.

Altresì diventa dirimente, al fine di applicare a Roma un vero decentramento, la formazione, la tutela economica e strutturale dei lavoratori che agiscono nei Municipi di Roma, troppo spesso ritenuti lavoratori di serie b rispetto ai "Comunali". Ovviamente anche affrontando concretamente questo aspetto si avrebbe una maggiore efficienza ed efficacia nel rapporto tra Istituzioni e cittadini.

Va su questo aperto una breve parentesi sul tema della politica sull'infanzia che, come tutti i temi trattati, dovrà avere un apposito approfondimento.

Anche qui rivendicare i diritti dei bambini, delle bambine figli dei più vasti settori della cittadinanza romana significa rivendicare il diritto di chi lavora nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, un diritto al contratto, alla formazione permanente, aggiornamento, al riconoscimento professionale attraverso condizioni e organizzazioni del lavoro adeguate

Un ragionamento che deve ridare centralità al pubblico sul settore e che può essere allargato a tutti i servizi sociali.

SVILUPPO URBANISTICO E CASA

Lo sviluppo di Roma, che vede sempre più uno svuotamento verso il suo hinterland anche e soprattutto per il caro Case ed affitti, ha avuto un grande sostegno dal settore delle costruzioni (+4,1% NEL 2004). Il PRG, che già prevede una colata di cemento su Roma di circa 65 milioni di metri cubi, non può vedere la deroga come la regola, ma deve essere soltanto un'eccezione e legata agli interessi della maggioranza dei cittadini. La logica della "compensazione" urbanistica va ostacolata o resa possibile solo in via eccezionale perché favorisce soltanto la rendita con danni alla vivibilità della città.

Parlare di costruzioni fa pensare immediatamente alla questione casa. Su questo aspetto in primo luogo deve continuare con più forza e convinzione l'opera meritoria, anche perché in solitudine, del Comune. Il senso della delibera del maggio 2005 sull'emergenza abitativa va portata fino in fondo (Acquisizioni, realizzazioni e recupero di alloggi economici e popolari, con canoni a prezzi socialmente sostenibili), costruendo le condizioni perché da Roma il segnale arrivi a livello nazionale per una Riforma che regoli l'intervento pubblico in materia di politiche abitative.

MOBILITA' E TRASPORTO PUBBLICO

La logica speculativa che sta dietro alle deroghe richieste al PRG, tiene conto delle logiche di sviluppo "profittevole" e soffoca quelle della vivibilità della città; basti pensare ai molti centri commerciali che sorgono nella città senza alcun piano di mobilità, congestionandola completamente.

Sempre in riferimento alla stragrande maggioranza della popolazione la questione della mobilità e del trasporto pubblico assume un'importanza dirimente sia da un punto di vista economico che ambientale. Su questo aspetto bisogna tenere anche conto del fatto che il dilagare della rendita, che ha implementato la crescita dei prezzi delle case e degli affitti, ha portato al trasferimento di molti cittadini nell'hinterland (180.000 romani tra il 1991 al 2001 si sono trasferiti), popolazione che ora comunque il problema di continuare a venire ogni giorno a Roma per lavorare.

Si deve dare vera e efficace centralità al trasporto pubblico, determinando piani urbani in grado di aumentare decisamente la frequenza e la velocità dei mezzi pubblici, a migliorarne l'efficienza anche ecologica, ad aumentare l'integrazione con gli altri sistemi (ferroviari ed extraurbani) e renderne più diffusa la rete; su questo la cura del ferro su cui cominciano a vedersi segnali con l'avvio dei lavori di nuove metro deve subire un'accelerazione che concretamente ponga le condizioni per uno sviluppo in questa direzione. Bisogna avere il coraggio, anche con piani municipali del trasporto, di aumentare sensibilmente le strade adibite esclusivamente al trasporto pubblico, aumentare la dislocazione dei parcheggi di scambio, stimolando in questo modo un utilizzo del mezzo pubblico. Se ci sarà la percezione che il mezzo di trasporto pubblico è conveniente oltre che economicamente anche in termini di riduzione dei tempi di percorrenza, allora avremo fatto un passo avanti nella direzione giusta.

Ovviamente, il potenziamento va effettuato anche sui mezzi di trasporto pubblico legati ad una domanda più specifica, magari più costosa ma che ridurrebbe l'uso dei mezzi privati, basti pensare al taxi collettivo. Il discorso va fatto ed approfondito anche sul trasporto merci che rappresenta il 20% della mobilità urbana su cui va avviata una logica di trasporto comune.

Ovviamente anche qui l'efficienza mal si sposa con condizioni di lavoro che nel trasporto pubblico sono in questi anni gravemente peggiorate, con la tendenza all'utilizzo dell'esternalizzazione come mezzo di riduzione dei costi.

SVILUPPO ECONOMICO E RUOLO DELL'UNIVERSITA'

E' necessario approfondire il ruolo che può svolgere l'Università e la ricerca per un nuovo ed adeguato sviluppo industriale della città, favorendo alcuni settori avanzati già presenti, ponendola come vettore di sapere che possa dare effettivi risultati anche sui problemi di Roma (ad esempio mobilità ecologica), facendone un vero fulcro di uno sviluppo che punti sulla qualità e sui settori ad alta tecnologia. Rispetto a ciò deve essere rilanciato il primato della politica sul mercato; in questo una grande funzione deve avere una stretta relazione di programmazione e realizzazione tra Regione, Provincia, Comune e Università. Oltre a ciò va sottolineato con forza che l'Università rappresenta una risorsa in se, in primo luogo per la ricerca di base che è e resta strategica per lo sviluppo di lungo periodo e soprattutto in una città come Roma dove le facoltà umanistiche risultano essere un valore aggiunto per la formazione e la crescita occupazionale nel settore della valorizzazione dei beni culturali. L'Università e la ricerca devono rappresentare un motore fondamentale, quindi, per la crescita scientifica, industriale e culturale nella nostra città, che spesso invece la vive come un peso (basti pensare al problema casa degli studenti fuori sede).

PERIFERIE

Tutte le questioni affrontate finora, trovano la loro amplificazione nella parte più estesa della città, le periferie. Se da un lato si è parzialmente superato il pasoliniano degrado, la periferia urbana di Roma ormai si confonde con i confini della Provincia senza soluzione di continuità. Se alcuni passi si sono mossi sul piano dell'estetica urbana ancora oggi la periferia romana, invece, è terreno di disagio sociale da una parte e speculazione dall'altra.

La spinta alla costruzione di una città, di una metropoli che sia in grado di avere una conformazione unitaria è molto lontana dall'essere adottata. Si sta approfondendo la divisione tra città di serie A e città di serie B. Ovviamente questo stato non è da addebitarsi solo al Comune di Roma, ma quest'ultimo può e deve spingersi di più a lavorare per diminuire il gap tra centro e periferia.

In questo contesto bisogna considerare la presenza della popolazione immigrata, che abita vasti settori della periferia romana e che viene considerata oggettivamente e soggettivamente di serie b. Il Comune deve dare segni di maggiore attenzione, valorizzandone l'espressione culturale e predisponendo servizi che favoriscano l'inclusione e l'integrazione, attivando ad esempio percorsi facilitati presso i municipi per l'accesso ai servizi. Rispetto alla popolazione immigrata, insieme alla richiesta di abrogazione della Bossi-Fini, è assolutamente prioritario sostenere tutte le iniziative per dotarli del diritto di voto, altrimenti parlare di partecipazione con una parte della popolazione attiva priva di questo diritto è assolutamente demagogico.

Sulle Periferie il Comune deve fare di più. Si potranno trasformare solo se si aumenterà fortemente la percentuale di spesa del Comune in quelle aree in primo luogo sul terreno sociale, .Si trasformeranno positivamente solo se saranno una priorità.

Come si vede il lavoro non è trattato come un tema. Il problema è ricostruire a sinistra una lettura di classe della realtà, lettura che attorno alla volontà di ridare protagonismo ai lavoratori nella politica risponda prima di tutto ai suoi interessi materiali. Protagonismo che va rilanciato anche alla luce della necessità di non lasciare alle esigenze del profitto e della rendita la guida incondizionata dello sviluppo che insieme ai disastri sociali, ha ormai reso squilibrato il rapporto tra uomo e natura, tra sviluppo e risorse, tra ambiente e diritto alla salute.

Questo documento è una traccia programmatica che va approfondita nelle conferenze programmatiche municipali e dal confronto con le forze vive, sociali della città che dobbiamo chiamare a partecipare. Tale lavoro dovrà svolgersi su due livelli: Il compito delle sezioni è quello di costruire dentro questo quadro un'approfondimento programmatico locale, che proprio nelle Conferenze municipali dovrà trovare concretizzazione, anche lì con il massimo coinvolgimento del territorio. A livello centrale è necessario nel mese di gennaio sviluppare alcune iniziative tematiche, aperte all'esterno, che approfondiscano i temi sollevati e diventino programma concreto. Un programma che non va inteso come una lista di cose da fare, ma come un pezzo della battaglia complessiva da fare nel Paese, un programma che va relazionato quotidianamente con la battaglia politica costruendo le condizioni per l'allargamento della partecipazione di sempre più vasti settori della società romana. La spinta partecipativa e la relazione tra istituzioni e realtà sociale è un argomento estremamente rilevante sul piano dell'avanzamento democratico che va affrontato senza demagogia, cercando di individuare forme e modi attraverso cui in primo luogo le istituzioni municipali sviluppino tale processo. Un argomento importante, da questo punto di vista, è la capacità di come ad esempio in un determinato territorio non solo chi vi abita ma anche chi vi lavora possa essere messo nella condizione di condividere percorsi di partecipazione. Sono temi delicati, ma vale la pena spenderci una riflessione che vada oltre la mera enunciazione o la demagogia che spesso vede la partecipazione come il coinvolgimento del ceto politico che non è presente nell'Istituzione ma non va oltre. Ovviamente, il tema del decentramento e della partecipazione si potrà affrontare concretamente non soltanto sul piano dei poteri e competenze ma in primo luogo sulle risorse umane ed economiche da mettere in campo. Come si dovrà affrontare sul terreno istituzionale il tema ormai annoso del Governo della città metropolitana, tema assolutamente attuale a partire dalla lettura materiale dell'integrazione di fatto di Roma con il suo hinterland.

In questo senso il tema delle alleanze resta tutto in piedi, delle alleanze con le forze democratiche e le alleanze per costruire l'unità della sinistra possibile. Dobbiamo a partire dai programmi continuare la sfida dell'unità, nel rispetto della nostra autonomia di comunisti. Oggi in vista delle elezioni, domani nella fase in cui su questi temi dovremo continuare a lavorare per contribuire nella nostra metropoli a spostare i rapporti di forza tra le classi protagoniste della fase storica ed economica che stiamo attraversando.